

Il CSM: a rischio a Caltanissetta i processi d'Appello per le stragi

CALTANISSETTA. Un possibile terremoto dagli effetti devastanti. L'organico della corte d'Appello di Caltanissetta è all'osso, anche troppo per il carico di lavoro che l'attende, mettendo così a rischio i processi d'appello per le stragi di mafia. Timori racchiusi in un dossier di venti pagine redatto dal Consiglio superiore della magistratura, dopo una visita nel distretto giudiziario nisseno e già approvato dalla Commissione sulla criminalità organizzata. Un campanello d'allarme che suona per evitare di vanificare quei risultati che la giustizia ha sino ad ora raggiunto nella dura lotta alla criminalità organizzata. L'emergenza è stata girata ai presidenti delle Camere, al procuratore nazionale antimafia ed ai ministri della Giustizia, degli Interni e degli Esteri per ricercare soluzioni urgenti. Alla logica stragista di Cosa nostra, lo Stato ha risposto infliggendo 150 condanne al carcere a vita tra il '92 e il '97. Condanne inflitte per le stragi di Capaci e via D'Amelio, per i delitti dei giudici Antonino Satta, Giangiacorno Ciaccio Montalto e Rosario Livatino, mentre è ancora in corso il primo grado del giudizio per il fallito attentato all'Addaura e per la strage di via Federico Pipitone, costata la vita del giudice Rocco Chinnici. Uno scenario inquietante, quello che potrebbe profilarsi, per una crisi che non investe soltanto la corte d'Appello della procura generale nissena, ma anche al Tribunale di Gela, quello per i minorenni e la procura presso lo stesso Tribunale dei minori. I dati, in tal senso, sono eloquenti: alla corte d'Appello mancano un presidente di sezione e tre consiglieri su nove; di tre sostituti in meno rispetto ai quattro previsti in organico, invece, dispone la procura generale. Un quadro analitico che si fa ancor più disarmante perchè per i posti vacanti non vi sono aspiranti. Altrettanto preoccupante è il capitolo Gela. Il Tribunale è privo di due giudici - posti attualmente ricoperti da altrettanti uditori giudiziari - e di un presidente di sezione, e sul fronte ufficio del Gip la situazione non è certo più confortante. Ma i problemi, come sottolineato dal Csm, non finiscono qui. Metà dei dieci giudici ancora in forza e i quattro sostituti della procura possono già chiedere il trasferimento, rischiando di mettere in ginocchio una Procura di frontiera, impegnata in un territorio ad alta densità mafiosa, laddove

i minorenni costituiscono un florido serbatoio per le cosche. La relazione del Csm, in tal senso, va oltre fornendo un dato sconvolgente. La paga per i baby killer di mafia è di poche centinaia di migliaia di lire: mezzo milione per uccidere.

Intanto, ieri mattina, la Camera penale di Caltanissetta, al termine di una riunione, ha proclamato lo stato di agitazione che potrebbe anche essere destinato a scivolare nella serata. La decisione è rinviata al primo febbraio, quando i penalisti torneranno a riunirsi.

Vincenzo Falci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS